Anno XXXVII Mercoledì 6 Febbraio 1884 N. 31

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Mandano da Parigi, che la doppia sconfitta patita dal ministero — l'una in Senato per il rigetto dell'articolo quinto della legge sui sindacati, l'altra nella Camera per l'approvazione della proposta Clémenceau — ha prodotta viva impressione, sebbene si ritenga in generale che non si farà luogo ad una crisi, tanto più che il presidente Ferry, pur dichiarando di opporsi alla proposta Clémenceau, aveva prudentemente evitato di porre la questione di gabinetto.

Del resto, l'eredità ministeriale del signor Ferry non è di quelle che possono esser raccolte con spensieratezza. Un nuovo ministero, che rinnegasse la politica avventurosa del sig. Ferry per adottare una politica di raccoglimento, annullerebbe affatto il prestigio politico e militare della Francia, e coloro stessi, che ora gridano contro il Ferry per le sue spedizioni al Tonkino e al Madagascar, ben più altamente griderebbero contro chi osasse richiamare, non vittoriose, le bandiere francesi da quei lidi lontani. Un ministero invece, che volesse continuare l'opera del Ferry, mancherebbe in ogni caso di quell'autorità e di quel prestigio, che sempre accompagnano l'iniziatore di un'impresa qualsiasi; e non avendo neppure la responsabilità completa dell'opera sua, aumenterebbe, anzichè distruggere, le complicazioni tra le quali la Francia si dibatte penosamente.

Ma se anche il recente voto della Camera non provocherà una crisi, non è meno significativo per questo. Esso infatti dimostra la poca solidità della maggioranza, e il continuo rischio, a cui il ministero è esposto, di esser ad ogni istante sopraffatto dalla coalizione dei monarchici con i radicali.

La Porta, che non sa rassegnarsi a vedere l'Inghilterra trattar le cose dell'Egitto come cose esclusivamente sue, non ha ancora dismessa l'idea d'intervenire nel Sudan, ed ha perciò fatta pervenire al governo britannico una nota, nella quale, dopo aver rammentato il famoso protocollo di disinteressamento firmato dalle potenze, le stipulazioni del quale sembrano sfuggite alla memoria del governo di Londra, invita il governo stesso a prendere concerti, affinchè l'ordine nel Sudan venga ristabilito col concorso della Turchia. Il governo del sultano avrebbe volentieri presa la bisogna a conto proprio, se ne avesse avuti i mezzi; ma riconoscendo l'impossibilità di procedere senza l'Inghilterra, oggi sinora dell'Egitto, e considerando l'inanità di un appello alle potenze in favore dei propri diritti, tenta almeno di raggiungere possibilmente un accordo con l'Inghilterra. Ciò gli darebbe in ogni caso un notevole vantaggio morale: quello cioè di affermare di nuovo le sue pretese sull'Egitto, e di vederle implicitamente riconosciute per parte dell'Inghilterra.

Non ci vuol grande acume a prevedere che le pratiche dell'ambasciatore turco in Londra non approderanno a nulla. È evidente che il governo britannico, con la missione di Gordon pascià, tende a costituire nel Sudan uno stato di cose, che faccia l'Inghilterra padrona del corso superiore del Nilo e delle vie commerciali dell'Africa: si capisce che questi disegni escludono naturalmente la presenza della Turchia nel bacino dell'alto Nilo. Perciò anche quando parve che l'Inghilterra fosse disposta ad autorizzare il kedive ad invocare l'aiuto del sultano, a patto che questi s'incaricasse delle spese della spedizione, era facile capire che questa condizione rappresentava la maggior garanzia che l'Inghilterra potesse prendere contro l'eventualità di un intervento turco.

Il „NO„ dei giurati bolognesi

Ieri, l'elettrico ha sparso per tutta Italia la novella che la Enrica Zerbini fu assoluta dalla Giuria bolognese.

Ieri le conghietture — oggi i commenti; — prima le discussioni più o meno vivaci ed appassionate, le ardenti accuse e le audaci apologie — poscia la gaiezza dei rabbuffi scambievoli, il pagamento delle scommesse, le voci fioche, la calma e, infine, l'oblio.

Ai *quindici* quesiti sottoposti al verdetto dei giurati, i giudici popolari risposero: **no**. E la folla, che assisteva più numerosa delle precedenti udienze all'ultimo atto della tragicomedia, accolse con fragorosi applausi il responso della Giurìa, al fortunato oratore che difese l'imputata e alla Zerbini stessa.

Io penso che l'avv. Pasi nulla possa invidiare al greco Iperide: il trionfo della Zerbini è più grande di quello che nella antichità ebbe a riportare la lussuriosa Frine.

Fra le iperboli che occorsero a ingigantire lo strano processo testè chiuso alle Assisi di Bologna, può essere accolta senz'opposizione anche cotesta mia.

Ora, Palotti e la Lodi assoluti dalla sezione d'accusa, la Zerbini dichiarata solennemente *non colpevole* dalla Giurìa, alla Giustizia non sono rimaste in mano che le code dei *piccioni*.

Bisogna ponderare bene i fatti che precedettero e accompagnarono questa causa, ormai diventata celebre, per trovare la logica spiegazione del verdetto assolutorio.

Imaginatevi il vecchio ottantenne Coltelli che alloga presso di sè una giovane donna di vita piena e d'energia, e che, in remunerazione delle carezze e degli amplessi da costei prodigatigli, la rende padrona di casa sua e dei suoi giojelli; — pensate agl'intrighi d'ogni sorta tra il Coltelli e il Palotti, tra il Palotti, la Zerbini e la Lodi — al viavai dei giojelli, alle cupidigie comuni — alla effervescenza di tante passioni — all'ostentata ignoranza del Palotti circa l'identità della Zerbini cui egli dedicava le fotografie ritenendola nipote del vecchio, cioè *Elisa Coltelli*. E poi fermatevi a considerare il procedimento del giudice inquirente il quale rèputa dover suo l'impadronirsi del Palotti, complicato seriamente nel lugubre e criminoso fatto del 19 decembre, del Palotti malveduto assai da una gran parte della cittadinanza; e finalmente considerate il lusso eccessivo spiegato dai Palotti stesso nei mezzi di difesa per aggravare la condizione della Zerbini sotto il peso della dottrina del Ceneri e del Busi; la simpatia non celata della stampa tutta, quanta per le ragioni della ricca parte civile — e ditemi se la giurìa bolognese ha giudicato contro la coscienza pubblica, pronunziando un verdetto assolutorio a malgrado della complicità confessata, dalla Enrica Zerbini stessa.

La sapienza de' Legislatori ha statuito a punto la formula della interrogazione ai giurati nel senso che eglino possano, senza scrupoli di coscienza, rispondere se l'imputato *sia o no colpevole*. La *reità* non è la *colpabilità*; quella è stabilita a *posteriori* dal verdetto affermativo. Dirò, anzi, che, in processo di tempo, nella nostra legislazione furono introdotti nuovi benèfici attenuanti onde garantire presso la società civile l'opera della giustizia, in materia penale, di fronte ai prevenuti.

E però, rispondendo *no* ai *quindici* quesiti sottoposti all'esame e al voto dei giurati, ieri i giudici naturali della Enrica Zerbini ammisero la di lei *non colpabilità* nella uccisione del vecchio orefice.

Insorgerà, certamente, qualche *Gazzetta*, gelosa dei dritti della società offesa, ad accepire sul verdetto pronunziato ieri dalla giurìa bolognese, a biasimarlo fors'anco perchè non fu in veruna guisa vindice del delitto che fu commesso - ma tant'è, e approderanno a nulla le sofisticherie degli uni e le fiere proteste degli altri.

Rispondendo **no** alle *quindici* domande loro fatte, i giurati non intesero, a mio senno, di manifestare il loro dispregio per le splendide orazioni degli avvocati Busi e Ceneri, nè di tener conto dell'arringa del difensore, postergando la giustezza della requisitoria del P. M. Eglino non si saranno nè pure impressionati del fanatismo della folla, plaudente alla difesa — nè tampoco della antipatia ond'era circondata la causa del Palotti.

Eglino vollero dimostrarsi longanimi e pietosi verso una disgraziata *declassée*, che fu fatalmente trascinata nel laberinto di un truce, e tuttavia misterioso delitto di sangue.

E se qualche ingiustizia vi è stata, io penso che Cesare Beccaria, vivendo ai dì nostri, non se ne rammaricherebbe. *ab.*

***

Appena scesi dal palazzo di giustizia conviene entrare subito in un altro ordine d'idee e ricercare la più acerba nota di biasimo per lo spettacolo che di sè ha dato ieri una parte della popolazione bolognese.

L'ambiente creato attorno a questo processo, le simpatie per la Zerbini, il verdetto negativo, suonano il dubbio, il sospetto, la profonda e naturale reazione contro altri colpevoli che devono esistere ma che sono purtroppo avvolti ancora nel più fitto mistero; ma le ovazioni entusiastiche, prolungate, ripetute, alle quali parteciparono non esclusivamente le infime classi popolari, indicano un vero pervertimento del senso morale.

Quella folla era delirante; non intuì che il **no** dei giurati bolognesi era la condanna altrui, non l'assoluzione della Zerbini. Costei, che cinica e sfacciata, ringrazia dalla finestra col gesto e l'agitare del fazzoletto il popolo dimentico, e fanatico — questo popolo che dopo ore ed ore medita e rinnova la cagnara, compendiano uno spettacolo nauseabondo, inqualificabile, e che dar deve seriamente a pensare.

Fu un avvocato illustre e contemporaneo che, a Roma crediamo, ebbe un dì a difendere strenuamente e col solito accento dell'uomo convinto un malfattore che i giurati assolsero.

L'accusato che trova dopo alcuni giorni il suo avvocato sulla pubblica via gli si slancia addosso per abbracciarlo.

Ehi signore, replicava l'avvocato indietreggiando, non siamo mica più alle Assise!

Gli ossessi di ieri non ebbero la saggezza di questo avvocato.... ma *Bononia docebat!*

SOLITO TEMA

Abbiamo giornali - scrive l'ottima *Gazzetta di Venezia* - che non temono usurpazione di poteri, sinchè è la democrazia quella che sconfina. Le agitazioni popolari sono per loro sacre, se anche minacciano la serenità dei Tribunali, o le deliberazioni del Parlamento. Sono pronti a ridere ogni qual volta si ricorda nel nostro campo un'aurea sentenza dello Zanardelli, che la democrazia dev'essere temperata come la Monarchia. Non vedono mai pericoli. La piazza non può mai far male, se anche se ne eccitino le più tristi passioni contro la libertà di quei cittadini, che non chiedono alle plebi il permesso di pensare colla propria testa.

La stessa Camera dei deputati che è pure la rappresentanza legittima della sovranità nazionale non è sicura dai fulmini dell'eloquenza democratica, se non ha per le agitazioni della piazza l'ossequio dovuto. La Camera dovrebbe avere esclusivamente la funzione di resistere al Re ed al Senato, gli altri due grandi poteri dello Stato, e di cedere alla più piccola frazione di essa, all'estrema Sinistra, alla quale tutte le agitazioni piazzaiuole più o meno direttamente fanno capo. Sono strani apostoli di libertà costoro che sagrificherebbero la maestà delle leggi e la libertà dei cittadini alla tirannia delle plebi.

Che se poi gli altri poteri dello Stato si attentano di usare del diritto che hanno pure dalla Costituzione, allora questa gente, che non teme invasione di poteri da parte della demagogia, sebbene questa attenti a tutti i poteri nell'impunità che le si va assicurando, diventa ad un tratto suscettibile sino al ridicolo.

Se il Senato respinge una legge votata dalla Camera dei deputati, il meno che minaccino per questa ribellione è la soppressione del Senato. Se la Camera stessa non si affretta a subire qualche deliberazione mitingaia, ingiuriano la Camera. Quanto al Re poi, essi riconoscerebbero nessun diritto. È capo dell'esercito, e non è guari vedemmo che gli negarono in coro il diritto di negare la sua firma ad un decreto che colpiva un ufficiale superiore dell'esercito. Il Re ha il diritto che non è contestabile, di apporre o no la sua firma a qualunque decreto, ed essi gli confiscano questo diritto di loro arbitrio. Sopprimono la legge quando loro piace, e pare che credano che le leggi sien fatte per colpire solo gl'individui o i poteri che ai loro occhi sono reazionari, perchè non la pensano come loro.

L'altro giorno il Re ha scritto una lettera a Depretis per esprimere la sua gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Era l'espressione naturale della rico-

noscenza del figlio per l'omaggio reso alla memoria del padre. Eppure vi è stato subito qualche giornale che ne fu tutto scandalezzato, notò che la lettera non era controfirmata da alcun ministro, e intravide chi sia, quali disegni liberticidi per l'avvenire. Qualunque atto legittimo del Re o del Senato fa subito sorgere nella mente di taluni il sospetto d'un colpo di Stato. Anzi per essi è colpo di Stato qualunque esercizio d'un diritto, emanante pure dallo Statuto, contro l'invasione demagogica. Abbiamo visto che non rispettano nemmeno la Camera, se questa non è ossequente alla volontà piazzaiuola. In questo modo si vuole arrivare a questo, che il solo poter dello Stato sia quello che non è riconosciuto da alcuno Statuto del mondo, cioè la volontà piazzaiuola. Hanno paura dei colpi di Stato, quando sarebbe insensato il pensarvi un solo momento, e così preparano ed eccitano tutti i colpi di piazza. Questa suscettività da una parte per un pericolo che appare assolutamente impossibile, e questa nessuna cura poi per un pericolo, che potrebbe non essere tanto remoto se non si mostra fermezza contro certe tendenze troppo pronunciate, è il fenomeno politico che ci pareva opportuno di far notare.

INTERESSI LOCALI

Banca Mutua Popolare

Abbiamo sott'occhio la situazione della nostra Banca Mutua Popolare chiusa al 31 Dicembre ed è con schietta compiacenza che rilevandone i brillanti risultati constatiamo come questo nostro istituto sorto con modesto capitale abbia potuto in breve tempo cattivarsi assieme alla simpatia dovuta al suo scopo la più grande universale fiducia. Le cifre del resto hanno maggiore eloquenza di qualsiasi elogio e ci basterà accennarne qualcuna per affermarne il crescente sviluppo. I depositi che erano al 31 Dicembre di L. 692000 ascesero nel 1883 sino a L. 1732000 ciocchè procurò un lavoro colossale in anticipazioni e sconti. Gli effetti in sofferenza che lasciammo nel passato Bilancio a L. 3880. 40, si ridussero in questo a L. 2225. 35 ciocchè prova ad evidenza come alla rara abilità nello scemare le perdite, siavi stato pari accorgimento nell'evitarne delle nuove con lavoro così enormemente aumentato. Gli utili netti dell'Esercizio 1883 ammontarono a Lire 20000 cifra che da se sola è il più bell'elogio al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione che seppero e vollero assicurare all'Istituto una vita rigogliosa con tanto vantaggio al credito della Provincia nostra. Fra brevi giorni avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci colla solita relazione annuale, e ne riferiremo.

Si dovrà principalmente decidere sulla erogazione degli utili, e noi vorremmo avere tanta autorità per fare sentire una raccomandazione. Al fondo di Riserva, vera valvola di sicurezza degli Istituti di Credito, si devolva la maggior parte degli utili assegnando limitato interesse agli azionisti. In tal modo rendendosi quasi insensibile per essi la differenza portata da minor tasso nell'interesse, concorreranno veramente a rendere la nostra Banca sempre più rispettabile e rispettata.

C. F.

Difesa e attacchi

— Il *Popolo Romano* ha un vibratissimo articolo in risposta a quello violento pubblicato ieri l'altro dalla *Riforma* contro Depretis.

« Quando, dice il *Popolo Romano*, il giornale la *Riforma* vien fuori con siffatti violenti articoli si può giurare che Crispi non riuscì a far cedere Depretis sopra qualche cosa che interessa Crispi più come avvocato che come deputato.

« Non sempre si presentano transazioni che il governo può accettare con una certa convenienza per lo Stato. »

Basterebbe esaminare la collezione della *Riforma* per vedere quante volte essa proclamò che Depretis è il primo uomo di Stato italiano.

Le ingiurie di Crispi tutti sanno che non hanno valore. Oggi le dice, domani le dimentica.

Il *Popolo Romano* continua :

« Se Cavour e Garibaldi non si fossero accordati per inviare a Palermo in grande fretta Depretis, forse l'Italia avrebbe pagato qualche centinaio di milioni per certi affari definibili con una frase che per pietà taciamo. »

Il *Popolo* riconosce i torti di Depretis di tentennare col suo governo, e cita i brani dell'articolo della *Neue freie presse* in cui dice che Depretis mai si servì del governo per fini personali.

Conclude con questa violentissima frase :

« Trovi la *Riforma* un giornale, magari chinese, che dica altrettanto per Crispi e poi si veste da Catone. »

Quest'articolo ha prodotto immensa impressione.

Si temono degli scandali.

Il processo Zerbini

Riproduciamo il telegramma pubblicato ieri in supplemento sull'esito di questo clamoroso processo.

Verdetto assolutorio tutti capi accusa tra ovazioni uditorio.

Zerbini libera.

Folla enorme acclamante staziona ancora sotto sue finestre; ella affacciossi a ringraziare.

Annunziasi per questa sera nuove dimostrazioni.

Commenti innumerevoli. Giudicato in generale Verdetto di legittima reazione.

Quanto rende il lotto

Durante l'anno 1883 l'introito lordo del Lotto fu di 72 milioni; le vincite ascesero a circa 44 milioni e mezzo. L'utile netto per lo Stato fu di 27 milioni e mezzo.

IN ITALIA

ROMA 4 — Malgrado i tentativi di disgregare la maggioranza essa mostrasi compatta. Depretis respinse energicamente ogni suggerimento di di far sospendere la discussione del progetto Baccelli. Egli ebbe un lungo colloquio col Re che volle nuove informazioni sulla situazione.

— I pentarchi sembrano rinunziare all'idea d'interpellare il Ministero sull'interpretazione dell'art. 100 della legge elettorale. Zanardelli dicesi consiglia all'opposizione di non uscire da un atteggiamento di osservazione.

— La Commissione per la riforma della legge sulla publica sicurezza intende proporre la soppressione della ammonizione.

— Parlasi della probabile riuscita del senatore Alfieri di Sostegno o di Bonghi alla Presidenza e dell'Associazione della stampa.

— La giunta, incaricata di esaminare il progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, si è riunita nuovamente oggi.

Fu nominato relatore l'onorevole Morpurgo.

— La giunta per il progetto sul divorzio approvò in massima la legge.

Tornerà radunarsi mercordì per nominare il relatore.

BOLOGNA 5 — Il trasporto della salma del pubblicista Benelli riuscì commovente.

V'intervennero tutti i giornalisti e corrispondenti amici e avversari ed alcune notabilità.

Parlarono Ravà, redattore della *Gazzetta dell'Emilia*, e Ballarini, direttore della *Patria*, ricordando lo scrittore, il polemista, il critico e le virtù private dell'estinto collega.

MILANO 4 — La città è stata impressionata da un triste fatto avvenuto in uno dei nostri subborghi.

Un'ostessa è stata uccisa stanotte da ignoto malfattore.

Sembra che il delitto sia commesso per facilitare il furto di poche galline.

LIVORNO 4 — Stamane Fallaci fu riconosciuto dal cambiavalute Fonio di Roma per colui che anni fa, lo assalì tentando di sgozzarlo a fine di derubarlo d'una somma che con il pretesto di concludere un affare lo aveva indotto a portare presso di sè.

Fallaci vista la impossibilità di negare, ha abbassato il capo dicendo:

— E sia pure! Tanto ormai non c'è più ragione per negare.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Si ha da Varsavia che al ballo dato dal governatore Gurko, il primo corrente, si notavano alcuni membri dell'alta aristocrazia polacca, fra cui anche il conte Potocki.

Dal 1863 è questa la prima volta che de' polacchi si trovino insieme ai russi. Il fatto ha destato molti commenti sì in Russia che in Polonia.

FRANCIA — Si ha da Marsiglia 4:

Nelle elezioni municipali complementari in corso, quattro comitati presentarono le liste dei rispettivi candidati.

Il risultato dello scrutinio fino alle ore 12 d'oggi, offre una maggioranza di due terzi circa in favore della lista di protesta, composta di antichi consiglieri dimissionari.

Il comitato anarchico rivoluzionario pubblicò un violento manifesto, in cui ingiunge agli operai di astenersi dal votare, giacchè il suffragio non produce per gli operai che nemici o padroni.

Il solo mezzo pratico da adottarsi, aggiunge il manifesto, è quello dalla forza messa al servizio del diritto, vale a dire la rivoluzione sociale.

CHINA — Una terribile crisi imperversa nella Cina. Così, almeno, telegrafano da Shangai. Tutte le Banche cinesi sono, quali più quali meno, in fallimento. Il banchiere del governo Hoo Tao-Tai è rovinato. Egli ha perduto un milione e mezzo di *taels* in una speculazione in sete. Il direttore della Banca di Shangai è fuggito. La *China Merchant* (Società di navigazione a vapore) ebbe sequestrati tutti i terreni dalla Casa Admson.

SVIZZERA — Telegrafano al *Pungolo* da Ginevra, 4:

Un orribile delitto venne commesso nel cimitero del Lazaret. La tomba di una donna venne violata e se ne trovò il cadavere con una mano sporgente fuori della bara. Il più tenebroso mistero ravvolge il sinistro fatto.

AUS. UNGH. — Un corrispondente dello *Standard* ha avuto un colloquio col conte Taaffe. Questi gli avrebbe assicurato in una forma molto risoluta di non volere affatto che le misure eccezionali, rese indispensabili dall'agitazione socialistica, siano sfruttate, in un senso politico, contro il liberalismo in genere e contro la libertà della stampa in ispecie.

CRONACA

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute dell'* 11 e 15 *Gennaio.*

Prendeva atto del telegramma col quale il Ministro della Casa Reale, a nome di S. M. il Re, ringrazia per i sentimenti di condoglianza espressig in occasione del VI anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Nota colla quale il sig. avv. Giacomo Delliers dichiara di persistere nella rinuncia da lui emessa alla Carica di Assessore, non ostante gli offici fattagli per indurlo a ritirarla.

Dichiarava di far conoscere alla richiedente Congregazione di Carità, non essere aliena dal porre a carico del Municipio, sotto determinata condizione, la spesa per il collocamento di un fanale in un tratto di Via porta Reno.

Autorizzava l'Ufficio Tecnico a provvedere per l'aumento dei candelabri a gaz fra le Barriere di porta Po Via Giardini e la stazione ferroviaria.

Deliberava di sottoporre al Consiglio Comunale la domanda dell'Esattore Comunale Ditta Trezza per lo svincolo della cauzione prestata pel cessato contratto d'esattoria riferibile al quinquennio 1878-82.

Autorizzava il pagamento della somma occorsa per la provvista di N. 10 orinatoj.

Autorizzava la spesa occorrente per la sistemazione di alcuni tratti di terreno fuori porta Po.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta della Comm.ne sulla Biblioteca per la nomina di un coadiutore al Bibliotecario.

Dichiarava di sottoporre al Consiglio la domanda del sig. E. Cassano di Torino diretto ad ottenere la proroga di un mese per la presentazione di un progetto per la condotta di acqua potabile in questa Città.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta di concedere una sovvenzione al richiedente appaltatore de servizio dei trasporti funebri.

Approvava il manifesto da pubblicarsi come al disposto della nuova legge elettorale politica.

A seguito delle domande presentate vari esercenti per ottenere il permesso di protrarre la chiusura serale degli esercizii da essi condotti, dichiarava potersi concedere l'invocato permesso soltanto per quelli situati in vie centrali e frequentate.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune richieste per apertura ecc. di pubblici esercizii, e contrario ad una domanda per surrogazione di un esercizio di Osteria fuori porta Po.

Tetra statistica. — Il bollettino statistico Municipale relativo al mese di Decembre ci denota il seguente movimento della popolazione nel mese di Dicembre :

Nella popolazione stabile : matrimoni 72, nati 188, morti 257, espulsi morti 16 — Nella popolazione mutabile : nati 2, morti 6.

Gli immigrati furono 598, gli emigrati 172.

Per effetto di queste cifre, la popolazione ebbe un incremento di 357 persone.

Cause prevalenti della mortalità furono: difterite 39, tisi polmonare 36, debolezza congenita 35, bronchite 20, vizi di cuore 18, tisi intestinale 12, elmintiasi 9, marasmo 8, tifo addominale 7, gastro enterite 6, ecc. ecc.

— Sommate le nascite e le morti di tutto l'anno 1883 abbiamo un totale di 2698 nati compresi 30 nella popolazione mutabile e 2884 morti compresi 155 nella popolazione mutabile, oltre gli espulsi morti che furono 139.

Nel 1882 i morti furono 2444, ossia 440 in meno del 1883.

Il foglio degli annunzi legali del 5 Febbraio conteneva:

— Istante Paccini Giacomo, Venerdì 14 Marzo sarà tenuta asta giudiziale per vendita di fabbricati e terreno posti in Ferrara via Aria Nuova ai N. 4, 6 e 8.

— Sino al 24 febbraio tempo utile per offerte di miglioria al prezzo di L. 9160 per una casa posta in Cento nel Corso G. F. Barbieri, casa di ragione della Congregazione di Carità.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Bonora Ferdinando relativamente a lavori di sistemazione di un tratto d'argine sinistro di Panaro

— Il 16 febbraio a Comacchio asta per la fornitura di materiali occorrenti alla conduzione delle saline.

— Convocazione degli azionisti della Banca di Portomaggiore per il giorno 17 febbraio per trattare di nuove nomine e approvazione di bilanci.

La tabella B. — Come vedranno i lettori, la Camera dei Deputati approvava ieri la tabella B sulle dotazioni universitarie, per le quali è stabilito anche per la nostra libera Università un annuo assegno di Lire 25000.

Reclamo. — Ci scrivono:

Ogni domenica sul sacrato della Chiesa di S. Maria del Vado truppe di di giovinastri dai 14 ai 16 anni, divisi in cappanelli, con palle di ferro, che scagliano contro i muri della Chiesa, con grida, bestemmie e schiamazzi sono di disturbo agli abitanti di quelle contrade, ai passeggeri, e a quelli soprattutto, che recano bambini al fonte battesimale.

Non potrebbero le guardie Municipali e di pubblica sicurezza disperdere quegli oziosi, che oltre di essere d grande disturbo, sono anche altrettanti vandali col danno che recano ai muri del tempio?

In questura. — Cinque furti di polli e altri due piccoli furti di arnesi campestri.

(Comunicato). — Società Carlo Goldoni Ferrara. — Si avvisano i Signori Soci ad intervenire Domenica 10 corrente mese alla prima rappresentazione ed inaugurazione del Teatro Sociale.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

Teatro delle marionette. — Questa sera, nella birraria Rizzato in Via Garibaldi, rappresentazione.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 2°,0 c
Alt. med. mm. 773,47	» mass.ª + 11°, 9 c
Al liv. del mare 775,62	» media + 6°,8 c
Umidità media: 91°, 8	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Nebbia

5 Febbraio — Temp. minima + 0° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 33.

Telegrammi Stefani

Roma 5. — *Cettigne* 4. — Il principe Nikita recasi ad ispezionare le truppe montenegrine scaglionate alla frontiera albanese.

Belgrado 4. — Tutte le previsioni confermerebbero che il ministero non avrà la maggioranza nella Scupcina.

Parigi 4. — Il console di Francia a Madera telegrafa che la morte di Brazzà è ivi ignota. — Nessuna nave, dopo il 15 gennaio vi è giunta dal Congo.

Napoli 5. — Nel pomeriggio di ieri è arrivata la fregata americana, *Trenton*, proveniente da Marsiglia con a bordo l'ambasciata di Corea.

Parigi 4. — Camera — Haentjens domanda la soppressione dell'imposta su la velocità che a termini delle convenzioni ferrov. produrrà una diminuzione corrispondente alle tariffe colle compagnie. Rynal risponde che tale soppressione attualmente è impossibile. Il tesoro perderebbe 24 milioni, Haentjens insiste. Approvasi un ordine del giorno favorevole al governo.

Suakim 5. — Una spia riferisce che Usmandigna, capo degli insorti ha 3,000 uomini dinanzi a Suakim 3,000 intorno a Siokim, 4,000 a Tokar. Gli insorti hanno provvigioni, ma poche munizioni. La mancanza d'informazioni sulle operazioni di Baker cagiona inquietudine.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma* 5.

Si comunica una lettera del Guardasigilli che trasmette le domande di autorizzazione per procedere contro Dotto per duello e diffamazione.

Si riprende la discussione dell'art. 2° della legge sulla istruzione superiore.

Si approvano l'ordine del giorno Mariotti e quello di Corleo che invita il ministero a studiare una legge che introduca nelle Università la pratica forense civile e penale. Approvasi poi la tabella *B* e le note della commissione le quali seguono gli emendamenti Capo e Dini.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Vienna 5. (Camera) — Alla prima lettura del progetto sulle misure eccezionali, Taaffe dice che da vari anni stampati sediziosi propagansi fra certa classe della popolazione.

Misure ordinarie a porvi rimedio sono insufficienti; bisogna combattere le associazioni segrete e il terrorismo. La Cassazione consultata legalmente sulla opportunità di sospendere provvisoriamente il giurì ha dato consenso senza riserve. Governo è convinto che soltanto una piccola frazione della popolazione fomenta agitazione, ciò nullameno il Governo considerando suo dovere di proteggere la popolazione intera applicherà provvedimenti presi rigorosamente senza oltrepassare lo scopo cui mira.

Conforme alla natura delle cose il Governo credesi obbligato di non dare momentaneamente spiegazione particolareggiata.

Londra 5. — All'apertura del Parlamento, il discorso della Regina dice che continuano le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le potenze.

Annunzia le trattative colla Francia pel Madagascar terminate, come discutensi le basi di un accomodamento per la pesca a Terranuova. Col Portogallo fu conchiuso un accomodamento riguardo al fiume Congo, Sono riprese le relazioni col Messico. S'intavolarono negoziati colla Turchia per trattato commerciale. Colla Spagna un accomodamento commerciale attende l'approvazione delle Cortes. Annunzia firmato anche colla Corea un trattato commerciale.

Relativamente all'Egitto ricorda come in seguito alla tranquillità e ai regolari progressi, nell'autunno scorso siasi dato ordini di ridurre le forze militari inglesi e concentrarle in Alessandria, ma nei Novembre l'esercito egiziano venne disfatto nel Sudan e vennero perciò ritirate le istruzioni date onde prevenire gli effetti di ulteriori possibili scacchi e far scomparire ogni dubbio sul mantenimento dell'ordine in quel paese. Mentre la necessità costrinse sospendere le misure adottate, lo scopo dell'occupazione resta immutato come disse l'anno scorso. Furono offerti al Governo egiziano dei consigli; venne inviato in Egitto Gordon per fare rapporti sul modo migliore di far eseguire la decisione del Kedive di ritirare le truppe dal Soudan. I documenti relativi presenteranno si al Parlamento.

Il discorso parla quindi dei negoziati causa la incertezza della situazione nello Zululand, ove l'esercizio dell'autorità inglese riprenderassi immediatamente.

Parla poi dell'Irlanda le di cui condizioni migliorano sensibilmente.

Presenterassi subito il progetto di estendere il diritto elettorale pelle elezioni parlamentari. Il discorso annunzia pure la presentazione di altri progetti per la organizzazione dei municipi, la sicurezza personale e la proprietà sul mare e il miglioramento dell'amministrazione della Scozia e dell'istruzione pubblica.

Il discorso raccomanda a Dio di benedire gli sforzi delle Camere a compiere i suoi lavori.

Londra 5. — Lord Salisbury dichiara che l'Inghilterra è moralmente responsabile degli affari d'Egitto. Impossibile abbandonare il Sudan senza il consenso del Sultano e delle potenze.

Granville replica che crede una iniquità riconquistare il Sudan senza assicurarsi della buona amministrazione la quale costerebbe enorme denaro e uomini. Il sultano manifestò nessuna intenzione di riconquistare il Sudan. Granville insiste sulla risoluzione del governo di ritirare le truppe inglesi subito che lo stato delle cose d'Egitto permetteràllo. Indirizzo fu votato poscia senza l'emendamento.

Ai Comuni l'emendamento di Bourke biasimante la condotta del Governo inglese in Egitto è respinto.

La discussione dell'indirizzo è aggiornata.

Cairo 5. — Il kedive ricevette stasera un dispaccio di Baker annunziante essere stato battuto vicino a Tokar perdendo duemila uomini e quattro cannoni Krupp. Gli europei batteronsi bene. Baker preparasi a tornare a Suakim colle rimanenti truppe.

Vienna 5. — La Camera rinviò il progetto delle misure eccezionali, tutte meno tre, ad una commissione di 24 membri. La proposta della sinistra di incaricare la commissione a riferire entro 8 giorni venne respinta.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

La solita Festa popolare di S. Biagio

Anche quest'anno l'antica Chiesa di Santa Maria Nuova, ove da secoli riposano le ceneri degli antenati di Dante Alighieri, fu meta d'un interminabile viavai di bimbi e di bimbe che accompagnati dai babbi, dalle mamme, dai nonni, dalle nonne, dai zii e dalle zie andarono a far visita a San Biagio. Il terribile morbo della difterite, alquanto simile all'araba fenice, perchè *che cosa sia nessun lo sa*, fu il potente stimolo per gli ansiosi genitori di quella processione che non ebbe fine che ad ora assai tarda della sera. Quest'anno poi la festa superò quella dei precedenti. L'apparato del tempio fu trovato più bello e decoroso del solito, a tutt'onore della compagnia Tani; la cera offerta copiosissima, senza numero le immagini distribuite. La musica poi del maestro Guidoboni (padre) a piena orchestra incontrò anche il pieno gradimento del pubblico, ma non di coloro che per la smisurata calca non poterono entrare nel sacro tempio. Lode al zelante curato della Chiesa, Don Luigi Merighi, alle cui generose sollecitudini devesi il ristauro della nuova cappella del Santo e tutto l'andamento della popolarissima festa. X.

La Vedova e i figli del compianto avvocato **Temistocle Leati** riconoscenti e commossi ringraziano il Consiglio dell'ordine degli Avvocati, il Consiglio di Disciplina dei Procuratori, i parenti, gli amici, i colleghi, i Veterani del 1848-49, nonchè tutte quelle generose famiglie che pietosamente concorsero a rendere numeroso e solenne il funebre trasporto dell'amatissimo estinto e durante la dolorosa e fatale di lui malattia diedero reiterate prove di interessamento e furono solleciti verso la desolata famiglia dei conforti della santa amicizia.

All'Esimio Dott. *Giovanni Azzi* che nella lotta contro il terribile, complicato malore esaurì tutti i rimedi della scienza medica, e le sollecitudini amorevoli del tenerissimo amico, vuol pure la famiglia Leati che siano pubblicamente attestati i sensi indelebili della sua stima e riconoscenza.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni del mese di Gennaio 1884.

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1087	L. 10978	—	N. 357	L. 5507	—	N. 2336	L. 16504	50	N. 64	L. 804	—
Biancheria e Mat.	» 1714	» 6507	—	» 786	» 4536	50				» 180	» 701	—
Lane	» 1246	» 5919	—	——	——	—	» 879	» 4344	—	» 151	» 670	—
Sommano	N. 4047	L. 28404	—	N. 1143	L. 10043	50	N. 3215	L. 20848	50	N. 395	L. 2175	—

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 28 Gennaio al 4 Febbrajo 1884

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	23	50	24	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	24	15	—	—
» » delle bonifiche	»	22	—	22	75	—	—
» del Polesine	»	22	50	23	—	—	—
Formentone ferrarese	»	15	25	15	50	—	—
» del Polesine	»	15	50	16	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	14	80	14	90	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	23	—	25	—	2	10
Avena Ferrarese	»	15	50	15	75	1	50
» del Polesine	»	15	50	15	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	20	—	30	—	1	—
Orzo	»	14	—	15	—	1	50
Ceci	»	22	—	23	—	1	—
Favino	»	21	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	180	—	200	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	115	—	120	—	9	10
Caffè Portoricco	»	325	—	350	—	8	—
» S. Domingo	»	250	—	260	—	8	—
» Bahia	»	215	—	230	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	132	—	133	—	6	—
» in polvere	»	121	—	122	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	185	—	188	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	175	—	177	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	3	—	3	50	—	30
» dolce	»	2	50	3	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	72	44	76	79	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	57	95	62	30	—	—
Canaponi	»	53	60	55	05	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	6	75	7	25	1	—
Erba medica	»	7	—	7	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	60	—	70	—	2	60
» trifoglio	»	120	—	125	—	2	60
» erba medica	»	120	—	135	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	30	—	33	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	25	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

Il Presidente — DAVIDE ROSSI

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)